

# BIGGINI, ministro fino al 25 luglio e in RSI:

## DUE APPUNTI PER IL DUCE

*Carlo Alberto Biggini,  
Ministro dell'Educazione Nazionale della RSI*

1) ad inizio agosto 1944, relaziona sui provvedimenti di cautela dal rischio dei bombardamenti aerei da parte del Ministero e di accentramento e ricovero da parte delle Soprintendenze, e dell'imprevisto ma utile sgombero di depositi in pericolo da parte di Reparti operanti tedeschi, per le maggiori opere d'arte di Roma, della Toscana e di Firenze.

2) a metà novembre 1944, trasmette una comunicazione giunta dalla Soprintendenza di Bologna sull'avvenuta inclusione dei Centri d'arte ed universitari entro quella zona del centro monumentale di Bologna (sperrzone, da Ottobre) ove è vietato il transito alle FF.AA. germaniche ed italiane.




*Il Ministro dell'Educazione Nazionale*

Appunto per il Duce

Negli scorsi anni, per sottrarre le opere d'arte mobili all'unico pericolo bellico allora prevedibile sul territorio metropolitano, quello dei bombardamenti aerei, esse erano state raccolte in ville, castelli, conventi isolati nella campagna e particolarmente adatti per la conservazione e custodia delle opere stesse.

Estesesi le operazioni di guerra terrestre sul territorio metropolitano, di fronte al ben maggiore pericolo costituito dal passaggio e dall'urto delle forze operanti, si decise di accentrare le opere d'arte mobili nelle città o località che per varie ragioni si poteva ritenere fossero meno esposte alle offese aeree. Queste furono: Roma, Firenze, Venezia e le Isole Borromeo.

Nell'inverno-primavera 1943-44 fu compiuto felicemente l'accentramento di Roma, quindi si cominciò quello della Toscana.

Purtroppo ciò avvenne fra estreme difficoltà, causa la deficienza dei mezzi di trasporto. Le tre Soprintendenze di Firenze disponevano infatti di due soli autocarri, uno a nafta, l'altro a metano. Il primo fu presto requisito dall'Autorità tedesca e non fu possibile riaverlo malgrado ogni tentativo fatto anche con l'aiuto delle stesse Autorità tedesche e specialmente della speciale Kunstschutz-Abteilung della Generalverwaltung. Il lavoro fu eseguito quindi in gran parte con il solo autocarro a metano.

Con questo vennero accentrate a Firenze, specialmente in Palazzo Pitti, le opere di molti ricoveri della campagna fiorentina, di Prato, Pistoia, Arezzo e Pisa.

Alla metà di giugno, quando Firenze parve in imminente pericolo, sussistevano ancora i seguenti depositi: Camaldoli, Soggi e Poppi nel Casentino; Dicomano nel Mugello; Torre a Cona, Torre del Castellano, Poggio a Caiano in Valdarno; Montagnana, Montegufoni, Oliveto e Poppi in Val di Pesa.

In relazione alla aggravata situazione militare l'11 giugno veniva inviato in rinforzo a Firenze un ca-

date le opportune istruzioni, per disporre il ripiegamento a nord degli Appennini almeno delle opere più significative dei Musei fiorentini.

Il Direttore Generale delle Arti partiva da Padova il giorno 16 e, date le opportune predisposizioni a Bologna ed a Marzabotto sulla Porrettana, raggiungeva Firenze il 17 sera.

A Firenze, con i tre Soprintendenti locali, con il Capo della Provincia e con il Capo della Kunstschutz Abteilung Colonnello Dott. Langsdorff, il Direttore Generale dovette riconoscere che i trasporti oltre Appennino, data l'estrema insicurezza delle strade, non erano più possibili o per lo meno costituivano per le opere d'arte un rischio maggiore della loro permanenza a Firenze.

Infatti il Col. Langsdorff comunicava ufficialmente che fra il 19 e il 20 tutti i comandi, uffici e reparti tedeschi non operanti lasciavano la città, che quindi egli non poteva appoggiarci ulteriormente e che il Comando Superiore tedesco ne prevedeva l'occupazione da parte del nemico entro 7/10 giorni al massimo.

Ad ogni modo se si fossero trovati mezzi di trasporto locali e fossero stati possibili movimenti nella provincia, sarebbe convenuto usarli per l'ulteriore ripiegamento su Firenze dei ricoveri del contado. Ma i movimenti erano impossibili di giorno senza gravissimo rischio di incendio delle opere trasportate causa i continui mitragliamenti, erano anche più rischiosi di notte causa l'intensità dei movimenti militari.

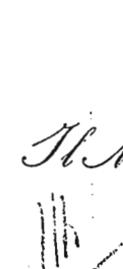
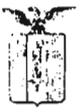
Il 19 giugno mattina lo stesso Col. Langsdorff abbandonava Firenze e il 20 partiva anche il Direttore Generale delle Arti lasciando ordine di tentare quanto possibile per continuare l'accentramento in Firenze.

Il 26 luglio con nostro corriere speciale ricevevamo da Firenze un rapporto di quel Soprintendente alle Gallerie il quale ci informava che reparti operanti tedeschi avevano sgombrato di loro iniziativa e con propri mezzi i depositi del contado consegnandone il contenuto a Firenze e il deposito di Montagnana in Val di Pesa trasportandolo a Marano sul Panaro presso Modena.

Si è immediatamente inviato un rappresentante del Ministero a Marano il quale ha trovato l'annunciato deposito sotto buona scorta tedesca. Sono in corso operazioni per trasportare alle Isole Borromeo le opere di tale deposito.

Pare che un altro gruppo di opere sia stato portato a Bologna e su questo si attendono notizie.

E' avvenuto in questi giorni per iniziativa dei reparti operanti tedeschi ciò che più di un mese fa la stessa autorità tedesca aveva dichiarato impossibile o almeno recisamente sconsigliabile. Ma allora essa stessa riteneva di dover abbandonare Firenze entro pochi giorni e né essa né noi si disponeva di mezzi di trasporto. -

*Il Ministro dell'Educazione Nazionale*

Appunto per il Duce

Le Soprintendenze di Bologna ci segnalavano che alla metà di ottobre u. s. le Autorità militari germaniche avevano precluso con appositi sbarramenti l'accesso delle forze armate germaniche al centro monumentale di Bologna, allo scopo evidente di risparmiarlo dalle offese belliche.

Da tale limitazione rimanevano però escluse le sedi delle Soprintendenze, l'Accademia di Belle Arti, ove sono accentrate numerose opere d'arte, archivi e materiali bibliografici, l'Università e la ricchissima Biblioteca Universitaria, nonché numerosi altri Gabinetti scientifici e Istituti universitari.

Pregammo quindi il Coll. von Schweinitz, in occasione della sua visita a Padova, di voler prendere in benevola considerazione la necessità di un ampliamento della zona riservata, facendola coincidere con i viali di circonvallazione così da comprendere tutti gli Istituti ed i monumenti che più interessano questo Ministero.

In data odierna siamo stati informati telefonicamente dal Capitano Hagemann, per tramite del-

# 1943-45: CHI LOTTÒ PER

**D**opo la prima aggressione aerea, dissennata e funesta, del 15 febbraio 1944 seguita da altre, dal cielo e da terra e per tre mesi, fino a completa distruzione del Monastero (doc. A), compresi Palagio badiale, Torretta, Oratorio, Chiostrì e Cattedrale, e dei muri perimetrali della «fortezza» di Montecassino, alti 45 metri con basi sponerate di almeno 3 metri, fu costituito a Firenze un Reparto - *Kunstschutz* - (doc. B) alle dipendenze dell'Alto Comando tedesco in Italia per la tutela dell'arte, degli archivi e delle biblioteche ed anche, dalle requisizioni degli edifici monumentali o delle grandi ville. Questa singolare e autorevole Unità militare, con Sezioni a Roma e a Verona e con l'intento di affiancare i competenti Uffici territoriali RSI, come in piena armonia avvenne, agevolò le operazioni in corso disposte dai Ministeri dell'Educazione Nazionale e degli Interni con l'aiuto dell'Istituto germanico per la Storia dell'Arte di Firenze.

Risultato concreto della collaborazione fu un rapido adeguamento della protezione dei documenti e delle opere più celebri ai rischi del procedere dell'invasione e dell'accanirsi della guerra lungo la penisola. Anche perché ogni possibile difesa era ben presto annientata dal dilagare del terrore nemico dai grandi centri d'arte ai remoti luoghi scelti come rifugio (doc. C). Per Firenze in particolare, ormai caduta Roma, veniva purtroppo riscontrata l'impossibilità di spostamento fuori città, sebbene da tempo deciso (doc. D), di altri valori mobili. Così, come nella primavera 1944 lo era stato per quelli del Centro Sud, già ad inizio estate divenne operativa in tutta la RSI una nuova strategia per la tutela dei beni artistici asportabili (doc. E): ritirare quanto già decentrato e farlo tornare nelle città prive di truppe e dichiarate, anche in via unilaterale, indifese. Difatti ogni pur defilato ricovero correva sempre più pericolo di selvaggi attacchi aerei. Oppure di cannoneggiamenti a tappeto o di saccheggi durante e dopo il passaggio del Fronte.

Questa assidua scrupolosa tutela dei tesori italiani e un documentato controllo di tutte le requisizioni o dei salvataggi urgenti dalle Province invase (doc. E) nel dopoguerra facilitò il ricupero di quanto concentrato in Alto Adige (depositi Campo Tures e S. Leonardo) o addirittura trasportato olandese.

**A** Quota 516 e rovine, 18 maggio 1944: lato Nord e d'invasione



**B** da IL NUOVO GIORNALE, 21 marzo 1944-XXII

## Un reparto germanico per le opere d'arte

A disposizione del Generale Plenipotenziario delle Forze Armate germaniche in Italia è stato creato, presso il Capo dell'Amministrazione Militare, il Reparto per la tutela dell'arte, degli archivi e delle biblioteche. Quest'organo centrale delle forze armate tedesche per la difesa del patrimonio culturale italiano, che collabora intimamente colle rispettive autorità italiane, cioè i Soprintendenti dell'arte e dei monumenti, ha preso la sua sede definitiva a Firenze. Direttore del reparto è il consigliere di ministero dott. Alexander Langsdorf, noto archeologo ed esploratore della preistoria. I suoi collaboratori sono degli scienziati che, allo stesso tempo, sono ottimi conoscitori dell'Italia: la sezione di Roma è diretta dal prof. Hans Gerhard Ewers; il patrimonio artistico della Toscana e dell'Umbria viene curato dal direttore dell'Istituto Germanico per la storia dell'arte di Firenze, prof. Ludwig Heinrich Heydenreich, già noto in Toscana per la sua attività di scienziato; la sezione di Verona è diretta dal dott. Weigel, tecnico spe-

cializzato per la tutela degli archivi italiani. Prima metà del lavoro del suddetto Reparto è quella di trasportare le opere d'arte ed i documenti, che sono tuttora provvisoriamente ricoverati e nuovamente minacciati dalle incursioni nemiche, nelle città di Roma e di Firenze. (Come è noto, le autorità militari germaniche hanno rispettato e rispettano in special modo queste due città come «città aperte», evitando ogni gesto che possa servire all'avversario come pretesto per le incursioni terroristiche. Roma e Firenze non sono difese e non hanno delle guardie militari germaniche).

Un altro scopo del lavoro di questa autorità è quello di tutelare nella più vasta misura possibile le ville, i palazzi ed i castelli italiani di valore artistico e storico, evitando il loro sequestro per l'uso della truppa. I più grandi e più gravi problemi sorgono per l'attività del Reparto dalle quotidiane incursioni terroristiche delle forze aeree avversarie che non risparmiano il patrimonio architettonico ed artistico del paese.

**C** Biggini a Firenze

P.C.	A G E N Z I A	S T E F A N I	N. 8
ANNO XXI	20 MAGGIO 1944 XXII°		ORE 3.20

N.45=20 - Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Carlo Alberto Biggini, si è incontrato recentemente a Firenze con i sovrintendenti ai monumenti e con esponenti degli istituti di cultura, con i quali ha studiato nuovi ed urgenti mezzi onde assicurare, per quanto possibile, le opere d'arte dalle offese nemiche. Questi rinnovati contatti tra il Ministro e le competenti autorità preposte alla tutela del nostro ineguagliabile patrimonio artistico, vanno messi in relazione con il crescente accanimento manifestato dal nemico nel colpire terroristicamente le zone centrali delle città, zone dove, è naturale, risiede la maggior parte dei monumenti italiani.

# LE ANTICHITÀ D'ITALIA

D Giugno 1944



De Luca: alt 23/2

*Il Ministro dell'Educazione Nazionale*

Appunto per il Duce

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE

Firenze

Relativamente al colloquio di ieri 18 giugno alla presenza del Direttore Generale delle Arti, dei tre Soprintendenti di Firenze, e del Direttore delle Gallerie e Musei, e ai successivi colloqui col colonnello Langsdorff, per l'ufficio Germanico "Kunstschutz" e col Capo della Provincia, le conclusioni possono riassumersi come segue:

Si è unanimemente riconosciuta l'impossibilità materiale di provvedere nell'attuale momento al trasporto fuori di Firenze delle "principali" opere d'arte delle gallerie e musei dello Stato in conformità dell'ordine impartito dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

E Agosto 1944



*Il Ministro dell'Educazione Nazionale*

Appunto per il Duce

Negli scorsi anni, per sottrarre le opere d'arte mobili all'unico pericolo bellico allora prevedibile sul territorio metropolitano, quello dei bombardamenti aerei, esse erano state raccolte in ville, castelli, conventi isolati nella campagna e particolarmente adatti per la conservazione e custodia delle opere stesse.

Estesesi le operazioni di guerra terrestre sul territorio metropolitano, di fronte al ben maggiore pericolo costituito dal passaggio e dall'urto delle forze operanti, si decise di concentrare le opere d'arte mobili nelle città o località che per varie ragioni si poteva ritenere fossero meno esposte alle offese aeree. Queste furono: Roma, Firenze, Venezia e le Isole Borromeo.

Nell'inverno-primavera 1943-44 fu compiuto felicemente l'accentramento di Roma, quindi si cominciò quello della Toscana.

Con questo vennero accentrate a Firenze, specialmente in Palazzo Pitti, le opere di molti ricoveri della campagna fiorentina, di Prato, Pistoia, Arezzo e Pisa.

Alla metà di giugno, quando Firenze parve in imminente pericolo, sussistevano ancora i seguenti depositi: Camaldoli, Socci e Poppi nel Casentino; Dicomano nel Mugello; Torre a Cona, Torre del Castellano, Poggio a Caiano in Valdarno; Montagnana, Montegufoni, Oliveto e Poppiano in Val di Pesa.

F Comunicazione a Biggini

COPIA DI AUTOGRAFO

Repubblica Sociale Italiana

IL DUCE

Caro Biggini,

oggi 26 novembre il Generale Wolff, mi ha consegnato l'accluso elenco delle opere d'arte ritirate dalle provincie invase e destinate a una località dell'Alto Adige.

MUSSOLINI

1944. XXIII

Comunicato a Biggini il 26/11/44

066910

SECRETARIA PARTICOLARE  
DI S. E. IL CAPO DEL GOVERNO

Nome e Cognome Mittente

Luogo e data di provenienza

Oggetto Elenco delle opere d'arte delle provincie invase  
costituito di 10 pagine scritte in lingua italiana.  
(senza firma né indirizzo)

Provvedimento con lettera autografa del DUCE al Ministro Biggini  
come da copia allegata.

(110911) Roma, 1943 - Anno X - Ufficio Pubblica Amm. Stato P. V.

066911

in queste pagine 4 e 5:

A le spettrali macerie dell'Abbazia dopo l'abbandono tedesco, già presidiata - dall'indomani del primo bombardamento - dai «Diavoli Verdi» 1 FjD (Heidrich) e fra essi qualche Italianische Freiwillige, e dopo l'arrivo del II Corps polacco (Anders): la pattuglia Gurbiel del 12 Rgt Lancieri;

B la costituzione di Kunstschutz, Reparto addetto alle opere d'arte italiane sotto la guida di Langsdorff, uno scienziato delle antichità;

C comunicato Stefani (ACS 066811), parte iniziale, in ordine al patrimonio artistico della Toscana;

D relazione Biggini (ACS 066861), parte iniziale, sull'impossibilità di procedere ad ulteriori spostamenti di opere d'arte da Firenze;

E relazione Biggini (ACS 066872), parte iniziale, sull'avvenuto ritorno, o meno, a Firenze di quanto era stato decentrato;

F il Duce al Ministero dell'Educazione Nazionale: lettera (ACS 066910) con allegato (ACS 066911) relativo all'elenco, trasmesso dal Gen. Wolff, composto da opere d'arte trasferite in Alto Adige.